

Le 3 intenzioni della Preghiera Perenne 2015 in sintesi

1. Perché la Chiesa che è a Lugano riconosca, colga e curi i fermenti e i segnali positivi del nostro essere popolo di Dio.
2. Perché il quotidiano e l'ambiente domestico siano i luoghi privilegiati dell'evangelizzazione da parte di tutti i cristiani.
3. Perché il fuoco dello Spirito Santo, che Cristo è venuto a portare sulla terra, sia acceso nei nostri cuori.



“Passare attraverso il fuoco”

Lettera pastorale 2014–2015
di mons. Vescovo Valerio Lazzeri

Preghiera perenne

Anno pastorale 2015

Sussidio per la Preghiera perenne



Sussidio per la Preghiera Perenne 2015

In ossequio alla lettera pastorale per l'anno di attività 2014-2015, dal titolo *“Passare attraverso il fuoco”* (30 novembre 2014) del nostro Vescovo mons. Valerio Lazzeri, anche la *Preghiera perenne* per l'anno in corso si fa carico nella preghiera delle occupazioni e delle preoccupazioni, attorno alle quali è stato imbastito lo scritto.

Verranno qui proposte, oltre al *Messaggio* del Santo Padre Francesco per la 52ª Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, alcune forme celebrative per le comunità impegnate nel gesto annuale o mensile della *Preghiera perenne*, da scegliere e adattare in base al contesto comunitario e pastorale.

Sono da considerarsi, in ogni caso, come delle proposte, complementari e affatto esaustive o esclusive. A questo proposito va ribadito che l'impegno può anche essere minimo: basta anche il solo ricordo con le preghiere dei fedeli in occasione della celebrazione eucaristica quotidiana (ev. applicando ad esse l'intenzione della messa).

A ciascuno, però, di valutare il tipo di contesto e il tipo di impegno. Se l'opportunità pastorale lo richiede, non ci si faccia nemmeno scrupolo di spostare la data della Preghiera perenne di qualche giorno: ciò che conta è la qualità della preghiera, non tanto la data o la quantità.

In particolare troverete in questo opuscolo:

- Una serie di *preghiere dei fedeli*, da inserire nel contesto dell'Eucaristia o di altre celebrazioni
- *Le intenzioni di preghiera per il rosario*, per la recita personale o comunitaria di questa preghiera mariana attorno alle intenzioni della Preghiera perenne 2015
- *La preghiera* di San Giovanni Paolo II per la 51ª Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni (11 maggio 2014)

Questo opuscolo è stato preparato dalla *Commissione delle Vocazioni*. Ci auguriamo possa essere utile a tutte le comunità impegnate nella Preghiera perenne. Tutto il materiale è scaricabile dal 01.01.2015 dal sito: www.vocazioni.ch.

Il Signore ci sostenga tutti e ci esaudisca!

Commissione delle Vocazioni

3° MISTERO: L'ANNUNCIO DEL REGNO DI DIO

Gesù mandò gli apostoli ad annunciare il Regno di Dio e a guarire gli infermi. Allora essi uscirono e giravano di villaggio in villaggio, ovunque annunciando la buona notizia e operando guarigioni (cfr. *Lc 9,2.6*).

Il FUOCO DELLA MISSIONE ci aiuti a divenire popolo di inviati dalla compassione di Dio per gli uomini, compassione divenuta visibile nel fianco squarciato di Gesù, innalzato sulla croce.

4° MISTERO: LA TRASFIGURAZIONE

Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce (cfr. *Mt 17,1-2*).

Il FUOCO DELL'ATTENZIONE ci disponga a una dimensione di apertura di fronte a ciò che accade davanti a noi: cresca in noi la disponibilità a lasciarci rivelare dalle persone, dalla vita e dalle situazioni ciò che ancora non abbiamo visto, ciò che ancora non sappiamo.

5° MISTERO: L'ISTITUZIONE DELL'EUCARISTIA

Il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me» (cfr. *1Cor 11,23-25*).

Fa' che, grazie al FUOCO CHE CI RENDE PARTECIPATI DELLA PASSIONE DI DIO PER L'UMANITÀ, non soccombiamo mai all'abitudine e all'indifferenza: la Chiesa e i cristiani si impegnino con tutte le forze nella lotta contro le ingiustizie, le disparità e i soprusi; soprattutto, però, si spezzi la durezza del nostro cuore.

Nel pregare per le intenzioni specifiche della Preghiera perenne, invitiamo in modo particolare alla recita dei “MISTERI DELLA LUCE”, così come sono stati presentati dal Papa Giovanni Paolo II nella sua lettera “Rosarium Virginis Mariae”.

In ossequio alla lettera pastorale di mons. Valerio Lazzeri, potremmo chiamare questa preghiera il “Rosario del fuoco”: ogni decina è dedicata ad un aspetto del fuoco menzionato dal Vescovo nel suo testo.

1° MISTERO: *IL BATTESIMO DI GESÙ NEL GIORDANO*

In quei giorni Gesù venne da Nazaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. E venne una voce dal cielo: “Tu sei il Figlio mio, l’amato: in te ho posto il mio compiacimento” (cfr. *Mc* 1,9–11).

Perché il FUOCO che Cristo è venuto a portare sulla terra BRUCI LE NOSTRE VANE E FALSE ILLUSIONI e ci apra alla fede in Colui che sempre compie le e promesse.

2° MISTERO: *LE NOZZE DI CANA*

Vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli (cfr. *Gv* 2,1–2).

Perché con il FUOCO DEL QUOTIDIANO tutti i cristiani ritrovino, abitino e umanizzino il quotidiano e l’ambiente domestico quali luoghi privilegiati dell’evangelizzazione.

Messaggio del Santo Padre Francesco per la LII Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni 26 aprile 2015 – IV Domenica di Pasqua

«L’esodo, esperienza fondamentale della vocazione»

Cari fratelli e sorelle!

La quarta Domenica di Pasqua ci presenta l’icona del Buon Pastore che conosce le sue pecore, le chiama, le nutre e le conduce. In questa Domenica, da oltre 50 anni, viviamo la Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni. Ogni volta essa ci richiama l’importanza di pregare perché, come disse Gesù ai suoi discepoli, «il signore della messe...mandi operai nella sua messe» (*Lc* 10,2). Gesù esprime questo comando nel contesto di un invio missionario: ha chiamato, oltre ai dodici apostoli, altri settantadue discepoli e li invia a due a due per la missione (*Lc* 10,1-16). In effetti, se la Chiesa «è per sua natura missionaria» (Conc. Ecum. Vat. II, Decr. *Ad gentes*, 2), la vocazione cristiana non può che nascere all’interno di un’esperienza di missione. Così, ascoltare e seguire la voce di Cristo Buon Pastore, lasciandosi attrarre e condurre da Lui e consacrando a Lui la propria vita, significa permettere che lo Spirito Santo ci introduca in questo dinamismo missionario, suscitando in noi il desiderio e il coraggio gioioso di offrire la nostra vita e di spenderla per la causa del Regno di Dio.

L’offerta della propria vita in questo atteggiamento missionario è possibile solo se siamo capaci di uscire da noi stessi. Perciò, in questa 52^a Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, vorrei riflettere proprio su quel particolare “esodo” che è la vocazione, o, meglio, la nostra risposta alla vocazione che Dio ci dona. Quando sentiamo la parola “esodo”, il nostro pensiero va subito agli inizi della meravigliosa storia d’amore tra Dio e il popolo dei suoi figli, una storia che passa attraverso i giorni drammatici della schiavitù in Egitto, la chiamata di Mosè, la liberazione e il cammino verso la terra promessa. Il libro dell’Esodo – il secondo libro della Bibbia –, che narra questa storia, rappresenta una parabola di tutta la storia della salvezza, e anche della dinamica fondamentale della fede cristiana. Infatti, passare dalla schiavitù dell’uomo vecchio alla vita nuova in Cristo è l’opera redentrice che avviene in noi per mezzo del-

la fede (Ef 4,22-24). Questo passaggio è un vero e proprio “esodo”, è il cammino dell’anima cristiana e della Chiesa intera, l’orientamento decisivo dell’esistenza rivolta al Padre.

Alla radice di ogni vocazione cristiana c’è questo movimento fondamentale dell’esperienza di fede: credere vuol dire lasciare sé stessi, uscire dalla comodità e rigidità del proprio io per centrare la nostra vita in Gesù Cristo; abbandonare come Abramo la propria terra mettendosi in cammino con fiducia, sapendo che Dio indicherà la strada verso la nuova terra. Questa “uscita” non è da intendersi come un disprezzo della propria vita, del proprio sentire, della propria umanità; al contrario, chi si mette in cammino alla sequela del Cristo trova la vita in abbondanza, mettendo tutto sé stesso a disposizione di Dio e del suo Regno. Dice Gesù: «Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna» (Mt 19,29). Tutto ciò ha la sua radice profonda nell’amore. Infatti, la vocazione cristiana è anzitutto una chiamata d’amore che attrae e rimanda oltre sé stessi, decentra la persona, innesca «un esodo permanente dall’io chiuso in sé stesso verso la sua liberazione nel dono di sé, e proprio così verso il ritrovamento di sé, anzi verso la scoperta di Dio» (Benedetto XVI, Lett. Enc. *Deus Caritas est*, 6).

L’esperienza dell’esodo è paradigma della vita cristiana, in particolare di chi abbraccia una vocazione di speciale dedizione al servizio del Vangelo. Consiste in un atteggiamento sempre rinnovato di conversione e trasformazione, in un restare sempre in cammino, in un passare dalla morte alla vita così come celebriamo in tutta la liturgia: è il dinamismo pasquale. In fondo, dalla chiamata di Abramo a quella di Mosè, dal cammino peregrinante di Israele nel deserto alla conversione predicata dai profeti, fino al viaggio missionario di Gesù che culmina nella sua morte e risurrezione, la vocazione è sempre quell’azione di Dio che ci fa uscire dalla nostra situazione iniziale, ci libera da ogni forma di schiavitù, ci strappa dall’abitudine e dall’indifferenza e ci proietta verso la gioia della comunione con Dio e con i fratelli. Rispondere alla chiamata di Dio, dunque, è lasciare che Egli ci faccia uscire dalla nostra falsa stabilità per metterci in cammino verso Gesù Cristo, termine primo e ultimo della nostra vita e della nostra felicità.

Questa dinamica dell’esodo non riguarda solo il singolo chiamato, ma l’azione missionaria ed evangelizzatrice di tutta la Chiesa. La Chiesa è davvero fedele al suo Maestro nella misura in cui è una Chiesa “in uscita”, non preoccupata di sé stessa, delle proprie strutture e delle proprie conquiste, quanto piuttosto capace di andare, di muoversi, di incontrare i figli di Dio nella loro situazione reale e di compatire per le loro ferite. Dio esce da sé stesso in una dina-

Lett. Perché tutti i cristiani ritrovino, abitino e umanizzino il quotidiano e l’ambiente domestico quali luoghi privilegiati dell’evangelizzazione. Preghiamo.

Ass. *Esaudisci, o Padre, la nostra supplica.*

Lett. Il fuoco dell’attenzione ci disponga a una dimensione di apertura di fronte a ciò che accade davanti a noi: cresca in noi la disponibilità a lasciarci rivelare dalle persone, dalla vita e dalle situazioni ciò che ancora non abbiamo visto, ciò che ancora non sappiamo. Preghiamo.

Ass. *Esaudisci, o Padre, la nostra supplica.*

Lett. Fa’ che non soccombiamo mai all’abitudine e all’indifferenza: la Chiesa e i cristiani si impegnino con tutte le forze nella lotta contro le ingiustizie, le disparità e i soprusi; soprattutto, però, si spezzi la durezza del nostro cuore. Preghiamo.

Ass. *Esaudisci, o Padre, la nostra supplica.*

Lett. Il fuoco della missione ci aiuti a divenire popolo di inviati dalla compassione di Dio per gli uomini, compassione divenuta visibile nel fianco squarciato di Gesù, innalzato sulla croce. Preghiamo.

Ass. *Esaudisci, o Padre, la nostra supplica.*

Cel.: O Padre, accogli con benevolenza le preghiere che il tuo Spirito ci ha suggerito: la mediazione del tuo Figlio e l’intercessione di Maria e dei santi ottenga dalla tua benevolenza ciò di cui abbiamo bisogno nel nostro cammino incontro a te che ci attendi nel tuo regno di luce, di amore e di pace. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

Ass. *Amen.*

Preghiera dei fedeli

Queste preghiere dei fedeli possono essere inserite in qualsiasi celebrazione comunitaria, e sono strutturate secondo la modalità da inserire nel contesto dell'Eucaristia.

Cel. Carissimi,
lo Spirito Santo riversato nei nostri cuori ben sa e conosce le nostre necessità e quelle del mondo intero: gli chiediamo di ispirare la preghiera che ora, con la mediazione di Cristo, presentiamo al Padre.

Lett. Preghiamo insieme e diciamo:
Esaudisci, o Padre, la nostra supplica.

Ass. *Esaudisci, o Padre, la nostra supplica.*

Lett. Perché la Chiesa di Dio che è a Lugano, anche nel nostro tempo travagliato e difficile da interpretare, riconosca, colga e curi i fermenti e i segnali positivi presenti nel popolo di Dio. Preghiamo.

Ass. *Esaudisci, o Padre, la nostra supplica.*

Lett. Sia acceso nei nostri cuori il fuoco che Cristo è venuto a portare sulla terra: il fuoco che brucia le nostre vane e false illusioni ci apra alla fede in Colui che sempre compie le sue promesse. Preghiamo.

Ass. *Esaudisci, o Padre, la nostra supplica.*

mica trinitaria di amore, ascolta la miseria del suo popolo e interviene per liberarlo (Es 3,7). A questo modo di essere e di agire è chiamata anche la Chiesa: la Chiesa che evangelizza esce incontro all'uomo, annuncia la parola liberante del Vangelo, cura con la grazia di Dio le ferite delle anime e dei corpi, solleva i poveri e i bisognosi.

Cari fratelli e sorelle, questo esodo liberante verso Cristo e verso i fratelli rappresenta anche la via per la piena comprensione dell'uomo e per la crescita umana e sociale nella storia. Ascoltare e accogliere la chiamata del Signore non è una questione privata e intimista che possa confondersi con l'emozione del momento; è un impegno concreto, reale e totale che abbraccia la nostra esistenza e la pone al servizio della costruzione del Regno di Dio sulla terra. Perciò la vocazione cristiana, radicata nella contemplazione del cuore del Padre, spinge al tempo stesso all'impegno solidale a favore della liberazione dei fratelli, soprattutto dei più poveri. Il discepolo di Gesù ha il cuore aperto al suo orizzonte sconfinato, e la sua intimità con il Signore non è mai una fuga dalla vita e dal mondo ma, al contrario, «si configura essenzialmente come comunione missionaria» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 23).

Questa dinamica esodale, verso Dio e verso l'uomo, riempie la vita di gioia e di significato. Vorrei dirlo soprattutto ai più giovani che, anche per la loro età e per la visione del futuro che si spalanca davanti ai loro occhi, sanno essere disponibili e generosi. A volte le incognite e le preoccupazioni per il futuro e l'incertezza che intacca la quotidianità rischiano di paralizzare questi loro slanci, di frenare i loro sogni, fino al punto di pensare che non valga la pena impegnarsi e che il Dio della fede cristiana limiti la loro libertà. Invece, cari giovani, non ci sia in voi la paura di uscire da voi stessi e di mettervi in cammino! Il Vangelo è la Parola che libera, trasforma e rende più bella la nostra vita. Quanto è bello lasciarsi sorprendere dalla chiamata di Dio, accogliere la sua Parola, mettere i passi della vostra esistenza sulle orme di Gesù, nell'adorazione del mistero divino e nella dedizione generosa agli altri! La vostra vita diventerà ogni giorno più ricca e più gioiosa!

La Vergine Maria, modello di ogni vocazione, non ha temuto di pronunciare il proprio "fiat" alla chiamata del Signore. Lei ci accompagna e ci guida. Con il coraggio generoso della fede, Maria ha cantato la gioia di uscire da sé stessa e affidare a Dio i suoi progetti di vita. A lei ci rivolgiamo per essere pienamente disponibili al disegno che Dio ha su ciascuno di noi; perché cresca in noi il desiderio di uscire e di andare, con sollecitudine, verso gli altri (cfr Lc 1,39). La Vergine Madre ci protegga e interceda per tutti noi.

*Dal Vaticano, 15 gennaio 2014
Franciscus*

La preghiera per le vocazioni del San Giovanni Paolo II per la 51ª GMPV

Questa preghiera può essere letta da un lettore, oppure, con un opportuno sussidio, da tutti i partecipanti all'assemblea. Può essere utilizzata in tutte le celebrazioni per la Preghiera perenne, ivi compresa l'Eucaristia. È una rielaborazione della preghiera di San Giovanni Paolo II per la 19ª GMPV, 1982)

SIGNORE GESÙ,

Pastore Buono,
hai offerto la tua vita
per la salvezza di tutti;
dona a noi la pienezza della tua Verità
e rendici capaci di testimoniarla
e di comunicarla
agli altri.

Signore Gesù,
dona il tuo Santo Spirito
a tutte le persone,
particolarmente ai giovani e alle giovani,
che tu chiami al tuo servizio;
illumina nelle scelte;
aiutale nelle difficoltà;
sostienile nella fedeltà.
Rendile pronte e coraggiose
nell'offrire la loro vita,
secondo il tuo esempio,
affinché altri incontrino Te,
Via, Verità e Vita.

Amen!

Le intenzioni della Preghiera perenne 2015

1. Perché la Chiesa che è a Lugano riconosca, colga e curi, anche nel nostro tempo travagliato e difficile da interpretare, i fermenti e i segnali positivi del nostro essere popolo di Dio.
2. Perché il quotidiano e l'ambiente domestico siano ritrovati, abitati e umanizzati come luoghi privilegiati dell'evangelizzazione da parte di tutti i cristiani.
3. Perché il fuoco che Cristo è venuto a portare sulla terra sia acceso nei nostri cuori:
 - il fuoco che brucia le illusioni;
 - il fuoco del quotidiano che ci umanizza;
 - il fuoco dell'attenzione che fa cantare le cose più ordinarie;
 - il fuoco che ci rende partecipi della passione di Dio per l'umanità;
 - il fuoco della missione acceso dal Vangelo.